

Le amicizie di Bobbio con grandi cuneesi

Il suo motto era «esageruma nen», e per questo piaceva ai cuneesi, che della piemontesità incarnano l'anima più tradizionalista. Norberto Bobbio, suo malgrado, è diventato un monumento della filosofia e ora che Torino si appresta a celebrarne il centenario della nascita con mostre e convegni, nella Granda prevale il profilo basso. Del professor Bobbio (18 ottobre 1909 - 9 gennaio 2004) si sa che apprezzava quel modo cuneese di fare e risolvere le cose spendendo poche parole. Da azionista, veniva volentieri nella città di Duccio Galimberti e Nuto Revelli. Gli annali della cronaca locale lo citano come docente al corso promosso dal Club Unesco di Cuneo nel 1958 per gli insegnanti di educazione civica. Poi la «Lezione su fascismo e antifascismo» pronunciata al Cinema Lanteri il 12 gennaio 1965. Si era in un periodo impregnato della cultura resistenziale, ma anche all'alba del Sessantotto. Da un luogo così appartato, Bobbio annotò le inquietudini dei giovani, «che ci rimproverano di farli vivere in un mondo in cui si sentono insicuri e incerti sul loro avvenire». Le prediche, spiegava all'epoca il filosofo, «non servono, anzi possono confermare il loro senso di malessere nei confronti degli anziani che non sono riusciti a creare un mondo migliore».

A Torino il cuneese Giorgio Bocca aveva imparato a conoscere Bobbio nella redazione di «Giustizia e Libertà». Prime prove giornalistiche per il «professorino» che poi, sulle colonne de La Stampa, assumerà il ruolo di editorialista mantenendo un' esemplare semplicità di penna. «Come giornalista - ha detto Bocca - Bobbio è il più bravo di tutti».

Ritroviamo protagonista Bobbio a Cuneo per il convegno sulla «Nuova destra» del novembre 1982 e per il seminario organizzato nel dicembre '89 dall'Istituto storico della Resistenza. E' ancora «l'attualità dell'antifascismo» il tema di quelle giornate. Prima ancora, a fine anni 70, il filosofo era venuto in municipio a Cuneo per fare da testimone a un suo allievo, un ricercatore di Città del Messico che prendeva in sposa Erica, figlia di Emma Stoppa e del partigiano Gl Miche Berra. Una pagina privata, come la frequentazione con la demontese Lalla Romano.

Amicizie cuneesi: le tracce portano al sodalizio di una vita con Ludovico Geymonat, il partigiano Luca di Barge morto nel '91. Bobbio tiene l'epitaffio: «E' stato il padre della filosofia della scienza in Italia». Bobbio, compagno di strada in molte occasioni di Pavese, aveva in Langa una tana sicura: la cantina di Bartolo Mascarello. Il vignaiolo Mascarello con il professore-filosofo dissertava di Barolo e democrazia.